



VACANZE CRISTIANE

L'estate è iniziata e don Andrea Brugnoli ha deciso di portare una chiesa gonfiabile in spiaggia, così i fedeli potranno fermarsi a pregare anche mentre sono in ferie. Senza dimenticare le Sentinelle del Mattino, i Cafè teologico e il suo Vangelo di 'strada'

A PAG. 2



FESTA DELLO SPORTIVO

Tra pioggia, canti e balli, lo sport in oratorio ricorda le persone scomparse che si sono impegnate per la società con una grande festa

A PAG. 4



GREST 2011

Con Battibaleno si è tornati alla tradizionale formula del Grest, con qualche novità, come la collaborazione con la Protezione Civile

A PAG. 5

ISE I FEDELI NON VANNO DA GESÙ, GESÙ VA DAI FEDELI

DI LEO CIODDI

Quante volte ci si lamenta che in estate le chiese, pur dando refrigerio ad anima e corpo, rimangono vuote.

Ebbene se i fedeli non vanno da Gesù, pensando sia in ferie, Gesù va dai fedeli. Questo grazie all'iniziativa di don Andrea Brugnoli che ha portato la chiesa (gonfiabile) sulle spiagge italiane. Una struttura costruita da un'azienda di mongolfiere, lunga 35 metri e larga 15, capace di ospitare circa 600 fedeli. La cosa incredibile è l'affluenza di gente in costume da bagno che entra nel luogo sacro a pregare. "E del resto – spiega il sacerdote veronese – risulta che Gesù predicasse nelle chiese? No. Preferiva farlo sulle rive del mare di Galilea". In quest'impresa, che dati i tempi non sarebbe azzardato definire suicida, don Brugnoli ha dimostrato di saperne una più del diavolo. Ha innalzato la chiesa gonfiabile sulle sabbie di Bibione, Riccione,

Serata di Cafè teologico

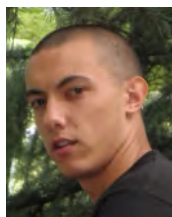
Ravenna, Campomari no Lido, Pescara, Marina di Ragusa, Palermo, Cagliari, suscitando l'interesse dell'agenzia Reuters e persino della Bbc, che ha

mandato in onda un servizio filmato rimasto per una settimana in cima alla classifica delle World News più interessanti. Ha costretto i parroci a tenere aperte le chiese di notte. Ha lanciato l'Happy hour in canonica, dove si bevono birra, sangria e superalcolici, si piluccano stuzzichini, si ascolta musica e intanto si parla di Dio. Ha trasformato una chiesa consacrata del 1600 a Desenzano, quella del Santo Crocifisso, in Cafè teologico, con tanto di tavolini da bar, costringendo il pubblico a sorbirsi un'ora di coda per potervi entrare ad ascoltare, sorseggiando espressi, tè e tisane, conferenze di 45 minuti su temi scottanti che interpellano ragione e fede,

dall'Inquisizione al processo a Galileo, dall'evoluzionismo o alla bioetica. E' stato negli USA a studiare da vicino in che

Logo delle Sentinelle del mattino

modo si poteva evangelizzare una società complicata e multi-etnica come quella statunitense, pullulante di supermarket del sacro: "Ho scoperto che i giovani cattolici americani vanno in chiesa perché c'è una proposta esplicita, chiara, forte, mica per divertirsi all'oratorio. Cercano cose grandi e vere per cui valga la pena dare la vita". Infine s'è fatto nominare dal suo vescovo 'incaricato per la pastorale del primo annuncio', una figura unica nella Chiesa universale: quella del missionario di città che insegue, nelle strade, sulle spiagge, nelle discoteche, nei centri commerciali, negli autogrill, chi non si ricorda nemmeno più d'essere battezzato o chi non ha mai avuto la fede. Soprattutto l'ecclettico sacerdote ha fondato le Sentinelle del mattino, che non sono né un'associazione né un gruppo ecclesiale né un movimento, anche se ha registrato il marchio all'ufficio brevetti per essere certo che nessuno snaturi il suo progetto. Sono giovani dai 20 ai 35 anni, d'ambo i sessi, che ha accalappiato al mare o nei centri storici e che ora fanno quello che fa lui: "A due a due, come gli apostoli". Sono vestiti con una maglietta nera o fucsia: "Sopra c'è stampato il nostro logo, rappresentato dal pane e dal pesce che Gesù consegnò ai discepoli nell'ultima delle sue 11 apparizioni dopo essere risorto". Sono migliaia, anche se dice di non averli mai contati e sono presenti in 40 diocesi italiane, ma l'esperimento è stato esportato a Nizza, in Spagna, in Slovenia e persino in Congo.

IL PAPA A SAN MARINO - MONTEFELTRO

DI GIOVANNI ORSI

Benedetto XVI è arrivato a Pennabilli alle 18,30 di domenica 19 giugno 2011. Ad attenderlo in piazza Vittorio Emanuele una folla di giovani festanti e il parroco Don Maurizio Farneti per un breve momento di adorazione all'interno della Cattedrale, di fronte al Santissimo Sacramento. Nel rivolgere il saluto a Sua Santità, il Vescovo Mons. Negri ha evidenziato l'esigenza di "parole di verità su cui fondare l'esistenza di oggi e il cammino del futuro" perché – ha proseguito – i giovani sono il punto più debole della nostra Chiesa e della società". Un rappresentante dei giovani ha quindi rivolto alcune domande al Pontefice dopo un "affettuoso e caloroso saluto":



"Il desiderio di essere liberi si può realizzare davvero? Come uscire dalla trappola dell'inutile ricerca di godimento personale, dalla rincorsa ad un piacere che ci lascia ultimamente tristi, delusi e mancanti? Come sperimentare ciò che Lei tante volte ci ha detto 'Cristo non toglie nulla, ma dono tutto?'. Benedetto XVI ha accolto queste parole con attenzione ricordando che l'uomo non può vivere senza la ricerca di verità su se stesso e indicando nella necessità di andare oltre la superficie delle cose la modalità per trovare la pienezza: "Cari amici – ha detto il Santo Padre – vi invito a prendere coscienza di questa sana inquietudine, a non avere paura di porvi domande fondamentali sul senso e sul valore della vita". Un appello alla responsabilità che ha trovato un profondo ascolto negli oltre 2500 giovani: "Non fermatevi però alle risposte



parziali, immediate, certamente più facili e più comode, che possono dare qualche momento di felicità, di esaltazione di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere". Alle sue parole non sono mancati gli esempi: "Il nostro incontro qui a Pennabilli, davanti a questa Cattedrale, cuore della Diocesi e in questa piazza, ci rimanda con il pensiero ai numerosi e diversi incontri di Gesù che ci sono raccontati nel Vangelo". Uno in particolare: "Il celebre episodio in cui il Signore era in cammino e un tale – un giovane – gli corse incontro e, inginocchiatosi, gli pose questa domanda: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17). Dentro questo interrogativo – ha invitato a riflettere Benedetto XVI – possiamo vedere racchiusa l'ampia e variegata esperienza umana [...]. La vita eterna, infatti, alla quale fa riferimento quel giovane del Vangelo non indica solamente la vita dopo la morte, ma manifesta l'esigenza che l'esistenza quotidiana trovi la sua pienezza".



FESTA DELLO SPORTIVO 2011

DI STEFANO FEDELI

Come dice il proverbio: “sposa bagnata, sposa fortunata”... o forse nel nostro caso “festa bagnata, festa fortunata”! Non c'è nessun dubbio che sia stata una Festa dello Sportivo ricca di pioggia, che poi sia anche fortunata lo vedremo solo col tempo!

Ma nonostante i temporali, la settimana organizzata dall'unione sportiva San Luigi dal 2 al 12 giugno non si è fermata, ed è stata ricca di appuntamenti sportivi, e non solo!

Il calcio ovviamente è stato il principale protagonista, con tutte le squadre del settore giovanile impegnate in esibizioni e tornei: dai Piccoli Amici fino agli Allievi. Note negative purtroppo ce ne sono state: a causa della pioggia sono stati annullati il torneo di Pallavolo intitolato a Suor Rina e la serata musicale condotta da “Anna e Massimo - Antelmi Group”.

Ripercorriamo brevemente il programma dell'intera festa. Si è iniziato il 2 giugno con il trofeo “don Emilio Mondini” per la categoria Allievi, che è stato vinto dal Grumulus, mentre Maleo e San Luigi si sono classificati secondi e terzi rispettivamente.

Sabato 4 giugno è stata la volta della festa dei Piccoli Amici, che dopo un'attesa di 30 minuti causata da un forte temporale si sono esibiti davanti a genitori e nonni in partitelle 5 contro 5. E alla fine pizza e torta per tutti i bambini.

Domenica 5 giugno si sono svolte le finali del torneo dedicato a Franco Mchellini, per la categoria esordienti. Le squadre partecipanti erano 4, e l'Esperia di Cremona si è aggiudicata la vittoria finale.

Lunedì dedicato al torneo per la categoria giovanissimi, intitolato a Giovanni Frugoni: la nostra squadra di casa è stata assoluta protagonista, vincendo il triangolare contro Maleo e Castelveverde.

La sera di martedì prevedeva il torneo per la ragazze del volley, ma dopo una giornata (e serata) di pioggia ininterrotta il torneo è stato annullato.

Mercoledì e giovedì sono stati dedicati agli incontri di qualificazione dei pulcini 2000 e 2001. La sera di mercoledì, pur sotto una pioggerellina primaverile, si sono esibite sul palco le ragazze e

bambine della scuola di danza di Laura Fontana.

Venerdì ha visto protagonisti i pulcini dell'anno 2002, per il memorial Maurizio Cocchetti:

al torneo c'è stata la prestigiosa partecipazione della società Cremonese, che si è aggiudicata il trofeo dopo una palpitante partita contro i nostri bambini del San Luigi, che si sono battuti con orgoglio e determinazione conquistando la piazza d'onore.

Sabato pomeriggio si sono svolte le finali del trofeo Gian Enrico Gandolfi, dedicata alla categoria pulcini 2001. La squadra U.S. Cappuccini si è aggiudicata la coppa del vincitore; in serata c'è stata l'esibizione dei gruppi musicali Riders e FLAM, tra le cui fila militano alcuni giocatori del San Luigi.

La giornata conclusiva della festa, domenica 5, si è aperta con la tradizionale messa, celebrata da don Alberto. Prima di pranzo c'è stato il torneo dei piccoli amici in ricordo di Ennio Capellini, prezioso e discreto collaboratore che non si tirava mai indietro quando si doveva lavorare per l'oratorio o per la società sportiva. Nel primo pomeriggio si sono svolte le finali del torneo Paolo Modonutti della categoria pulcini 2000; torneo vinto dalla Juventina di Casalpusterlengo, ma i nostri portacolori si sono battuti finendo al 3° e 5° posto.

Finale di giornata, e anche di festa, con la tradizionale tombolata ed il concerto in serata del Piccolo Coro Beato Vincenzo Grossi, con protagonisti ancora i bambini ed esilaranti gag.

Con la chiusura della Festa dello Sportivo si chiude anche la stagione 2010/2011 della nostra società, ma è già tempo di organizzare la prossima stagione... Se anche l'anno prossimo i bambini e i ragazzi potranno divertirsi giocando a calcio è anche grazie al vostro contributo, e soprattutto grazie al contributo degli instancabili volontari che si mettono a disposizione non solo come allenatori e dirigenti, ma anche come provetti cuochi, pizzaioli, baristi etc... per permettere una buona riuscita della festa.



È FINITIO IN UN BATTIBALENO



DI FILIPPO GEROLI

Negli oratori è in corso il Grest che vede protagonisti oltre 200 tra bambini e ragazzi dalla prima elementare alla seconda media. Grandi numeri che danno soddisfazione, ma costringono gli animatori, le suore e il don a un lavoro senza sosta per preparare giochi, laboratori, balletti. Questa però non è l'unica novità: da quest'anno i ragazzi delle ultime classi delle elementari e delle medie hanno la possibilità di uscire dalle strutture dell'oratorio per prendere parte ad alcune iniziative organizzate dalla Protezione Civile. Anche questo è un grosso impegno di organizzazione, ma la soddisfazione che si prova alla fine di un Grest è impagabile.

Quest'anno il Grest ruoterà intorno al tema del tempo come dono di Dio «che viviamo come occasione per riconoscere il Signore e per costruire insieme agli altri rapporti che siano segnati dalla giustizia, dall'amore e dalla verità, importanti per la nostra società», come aveva

ricordato Mons. Dante Lafranco nella presentazione del tema del Grest domenica 3 aprile al PalaRadi di Cremona.



Ora sono in corso i grandi preparativi per la serata finale che si terrà all'oratorio S. Luigi venerdì 8 luglio alle ore 21 durante la quale i ragazzi mostreranno i balletti che hanno imparato durante le quattro settimane di Grest. Un'altra novità di quest'anno è proprio la durata del Grest: si è passati da sette a quattro settimane, poi inizierà il periodo dei campeggi che durerà dal primo turno a Velon alla GMG a Madrid, passando per il secondo turno a Luson.

VERSO MADRID...SECONDA TAPPA



DI FILIPPO GEROLI

La seconda tappa del percorso che porterà 17 pizzighettonesesi a Madrid si è tenuta in Duomo a Milano con tutti i giovani lombardi che parteciperanno alla GMG. Durante la veglia di sabato 18 giugno, presieduta dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, è stata presentata l'assoluta novità della GMG di Madrid: l'applicazione per iPhone creata appositamente per essere il diario dove ogni giovane può conservare i ricordi dei giorni trascorsi in Spagna con i giovani di tutto il Mondo. La riflessione, costruita sulla figura dell'apostolo Tommaso, prevedeva momenti di preghiera alternati a momenti di silenzio e di canto prima dell'Omelia dell'Arcivescovo. L'arcivescovo ha invitato tutti i presenti a «pensare all'apostolo Tommaso, che ha avuto il coraggio di restare lì» quando viene la voglia di abbandonare la comunità. Ha seguito l'omelia dell'arcivescovo, l'esibizione di alcune ballerine sulle note di Bach.

Al termine della veglia è stato consegnato un "kit del pellegrino" a un rappresentante di ciascuna diocesi lombarda. Questa per il Card.

Tettamanzi sarà l'ultima GMG

prima della pensione, quindi ha fatto capire ai giovani presenti che intende parteciparvi nonostante la sua non più giovanissima età dando ai presenti il suo "arrivederci a Madrid". In conclusione i numeri della Diocesi di Cremona a Madrid: oltre 800 giovani cremonesi parteciperanno al grande evento. La metà viaggerà in nave, altri 130 arriveranno in Spagna il 15 agosto in aereo con il vescovo, mentre 250 si recheranno a Madrid in modo autonomo.



IN GIUGNO DUE SOLENNI CELEBRAZIONI: CORPUS DOMINI E SAN PIETRO

DI ROBERTO ALLEGRI

Il 23 di giugno ha avuto luogo la celebrazione religiosa della festa del Corpus Domini, una festa che fino alla metà degli anni settanta era anche festività (cioè scritta in rosso sul calendario). Viene messo al centro il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo come "alimento" della fede cristiana. Essi rivivono ogni qualvolta si celebra l'eucaristia. Dopo la S.Messa in S.Bassiano la solenne processione fino a S.Rocco, con l'ostensorio. Durante l'omelia il parroco ha anche ricordato che nel mese di settembre, ad Ancona, avrà luogo il 25° Congresso eucaristico nazionale, ed in preparazione a ciò durante l'estate ogni giovedì sera, la chiesa di S.Bassiano rimarrà aperta per un momento di preghiera

individuale, con l'aiuto di sussidi diversi, preparati per le varie fasce di età: giovani, adulti, anziani.

Sempre in giugno esattamente il 29 si è celebrata la Festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo (anche questa era una festività). In gera nella chiesa di S.Pietro la celebrazione della S.Messa, in cui si prega anche per papa Benedetto XVI, successore di S.Pietro, che il 29 giugno ha festeggiato i 60 anni di ordinazione sacerdotale, infatti fu ordinato sacerdote, assieme al fratello Georg, il 29 giugno 1951. Un temporale ha costretto l'annullamento del previsto rinfresco all'esterno della chiesa, ma ha però permesso, di dormire un pochino più freschi durante la notte.

FLASH NEWS

CITTÀ DEL VATICANO (Città del Vaticano), 29 giugno - Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolitano di Milano il cardinale Angelo Scola, finora Patriarca di Venezia. La sua nomina era data per scontata da tempo, dopo che il cardinale Dionigi Tettamanzi aveva comunicato la sua rinuncia al governo dell'arcidiocesi di Milano. Scola, 70 anni a novembre, è stato ordinato sacerdote nel 1970 e da allora ha coperto vari incarichi, tra cui quello di direttore dell'Istituto studi per la transizione (Istra) di Milano e quello di professore di Antropologia teologica all'Università Lateranense. Dal 2002 era Patriarca di Venezia.

KABUL (Afghanistan), 2 luglio - Un ordigno esplosivo sulla strada di un convoglio della missione Isaf ha provocato la morte di un soldato italiano, Gaetano Tuccillo di Pomigliano d'Arco, del Battaglione logistico Ariete di Maniago (Pordenone). Un'altro fra gli uomini in divisa, un parà del 186/o Reggimento Folgore di Siena, è rimasto ferito.

AMSTERDAM (Paesi Bassi), 5 luglio - La corte d'appello olandese ha stabilito che l'Olanda è responsabile della morte di tre persone musulmane dopo il massacro di Srebrenica, avvenuto tra il 9 e

l'11 luglio del 1995 durante la guerra in Jugoslavia. Le truppe olandesi avevano il compito di proteggere i civili musulmani ma non fecero nulla per impedire l'uccisione di oltre ottomila persone messa in atto dall'esercito serbo. Invece i caschi blu consegnarono ai serbi la popolazione che aveva chiesto loro protezione, che li massacrarono. Il governo olandese, che è stato condannato a pagare un risarcimento ai parenti delle vittime, negli anni è stato più volte accusato dall'opinione pubblica per la decisione di non intervenire a Srebrenica, ma non ha mai ammesso alcuna responsabilità, sostenendo che la colpa è esclusivamente dell'ONU: avrebbe abbandonato i caschi blu olandesi rifiutandosi di attuare un intervento aereo.

ROMA, 7 luglio - Un gruppo di hacker ha messo a ferro e fuoco le difese informatiche delle università italiane, riuscendo a rubare tutti i dati sensibili riguardanti professori ed alunni. L'attacco è stato annunciato attraverso Twitter ed i dati rubati sono stati messi online attraverso siti di file sharing, in modo che tutti potessero accedervi. Tra le università colpite ci sono Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Bologna, Siena, Napoli, la Bocconi e molte

L'eco del don...parola di jhawhè

L'ARDUO COMPITO DELL'EDUCATORE: L'EDUCATORE TRASMETTE CIÒ CHE VIVE



DI DON ALBERTO

Proprio perché coopera con Dio e trova in Gesù Cristo il modello e la forza ispiratrice del suo compito, l'educatore comunica innanzitutto ciò che vive e come vive. Anche Gesù colpiva per lo sguardo che aveva, il modo di trattare cose e persone, il suo semplice condividere i gesti della vita quotidiana (mangiare insieme, andare a pescare, condividere una sosta di riposo, ...). I primi cristiani colpivano per il modo di vivere (atti degli apostoli 2, 42 – 47), oltre che per la predicazione. Compito dell'educatore cristiano è mostrare il rapporto positivo e fecondo che esiste tra la fede e la vita e accompagnare a sperimentare come la fede permetta di vivere tutto in modo più vero, più umano, più "intero". La coerenza richiesta all'educatore non è innanzitutto morale, ma ideale, cioè è la fedeltà all'ideale, pur dentro il limite ed il peccato. Un ragazzo deve vedere non un adulto che non sbaglia mai, ma che fa della fede il criterio di giudizio nelle cose concrete della vita. Ad esempio: se un genitore cerca di insegnare ai figli che il denaro non è la cosa più importante della vita, ma poi in casa si parla solo di soldi e le decisioni si assumono in base a quello, allora il ragazzo vedrà tradito quell'ideale e quindi più facilmente lo abbandonerà come un inutile peso.

Siamo ormai al termine del Grest, che ha occupato l'Oratorio con i suoi adulti e adolescenti, in quattro settimane impegnative nell'organizzare e nel sostenere le iniziative proposte.

Sicuramente in questi giorni si è sperimentato l'essere d'esempio per i ragazzi e i bambini. Sono le scelte di fondo, gli ideali che vissuti in prima persona possono trasmettere alle giovani generazioni dei valori importanti per la loro vita.

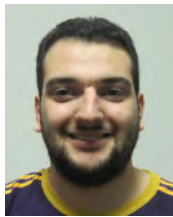
È nella coerenza del proprio vissuto che l'educatore trasmette e comunica quello che è importante da tenere e sostenere, da ciò che invece non ha valore e diventa solo zavorra. Se siamo convinti, se facciamo nostro il messaggio



di Gesù, abbiamo la possibilità di mettere in atto, di vivere ciò che il Signore ci insegna, per essere migliori nella vita. Se il messaggio di Gesù è solo un involucro ricoprente, ma che non entra nel profondo, non è possibile essere coerenti nella vita, mettendo in atto il legame che c'è tra fede e la vita quotidiana.

La distanza più grande nell'essere umano è quella tra la testa ed il cuore, posso anche aver capito, ma se il messaggio non lo faccio mio, se non ci metto il cuore, la passione nel vivere quel messaggio, allora resta solo un messaggio sterile. Sta all'educatore saper essere se stesso, manifestato nella vita la propria fede, nelle scelte importanti, come quelle quotidiane. Inoltre un educatore deve sapersi mettere in gioco, confrontarsi con il Vangelo, e saper riconoscere i propri limiti e i propri errori. Non è sicuramente considerarsi perfetti che i ragazzi apprezzano, ma è vedere le scelte che uno fa nella vita, pagandone anche le conseguenze, senza però venire meno agli ideali che si cerca di vivere.

Purtroppo si dimentica spesso che prima di essere testimoni, dobbiamo imparare a vivere alla luce del Vangelo, riconoscendo che l'amore, la verità, la libertà che provengono dal Signore ci aiutano ad essere più uomini.

STRADE

DI MAURO TAINO

Il mese di giugno ha visto l'oratorio tentare di rispondere alle pressanti domande educative di genitori e figli. Per farlo, due eventi su tutti hanno catalizzato l'attenzione generale e l'impegno dei volontari. Stiamo parlando, ovviamente, della festa dello sportivo e del Grest. In entrambi i casi, lo sforzo compiuto è stato quello di trasmettere valori, ancor prima che cristiani, universali.

Per la San Luigi si sta aprendo una nuova fase ed è doveroso sottolineare come il ruolo che deve avere la società nei confronti dell'oratorio deve essere prioritario. Questa dev'essere la ragione fondante di una associazione sportiva che deve avere nella formazione personale, specialmente dei più piccoli, il proprio fine. Per farlo, come in ogni ambito, è necessario avere davanti degli esempi credibili e sostenibili, che siano visti come modelli da seguire. Non si parla, però, solo di allenatori e dirigenti, i quali dovrebbero possedere, oltre a questi 'talenti' educativi, anche dei 'talenti' professionali, ma anche ai ragazzi di categorie superiori. Molto frequenti sono infatti le convocazioni con i ragazzi più grandi, che devono aiutare i più piccoli ad inserirsi all'interno del gruppo e a trasmettere atteggiamenti positivi, ancora prima di malizie e suggerimenti tecnico-tattici. Ovviamente alla San Luigi, dalla Redazione de L'eco di Dio, arriva il pieno sostegno e l'augurio di poter donare il proprio impegno per il meglio dell'oratorio. Questo senza togliere né aggiungere alcunché alla nuova o alla passata gestione della società. Certo, leggere di genitori che dopano i propri figli per farli primeggiare già da giovanissimi, è un atto assolutamente da condannare e frutto di quella logica del risultato sportivo fine a se stesso, che logora i ragazzi. Un caso non così raro, che trova nel medico sportivo di Rimini, che prescriveva e procacciava 'doping' ad atleti, professionisti e non, anche minorenni, col benessere dei genitori di quest'ultimi, solo l'ultimo, pericolosissimo esempio. Vincere è sempre bello, ma vincere con qualità morale è straordinario. Arrivare al successo perseguendo il proprio stile di oratorio, come è successo a qualche formazione in passato, è infinitamente migliore. Ora, il punto è capire quale sia lo stile di oratorio. E in questo senso, il legame tra



società sportiva e ambiente parrocchiale deve essere, ripeto, prioritario. Stile di oratorio non significa vedere chiunque arrivi da 'fuori' come non 'ben accetto' ma aprirsi all'esterno e impegnarsi in una missione pastorale, i cui fondamenti devono essere chiari, ovvero quelli cristiani. Il Grest da questo punto di vista prova a svolgere ogni estate il proprio compito e la formazione di giovani pallavoliste e calciatori, parte da qui. Ovviamente, sarebbe riduttivo circoscrivere l'attività del Grest a questo, ma il legame che si può instaurare è prezioso. Per fare tutto questo, però, occorre un oratorio forte, capace di assolvere in pieno il proprio compito di veicolare il messaggio evangelico, anche attraverso lo sport. E attraverso il Grest, i campeggi e le altre attività proposte. Serve il coraggio di osare, sull'esempio anche dei don Brugnoli che portano la chiesa in spiaggia. Un oratorio che non deve avere paura di aprirsi e mostrare il proprio lato migliore e, eventualmente, le proprie debolezze. Senza il timore del giudizio esterno e senza cercarne l'approvazione ad ogni costo. Un messaggio forte, ma non per questo fine a sé stesso. Il rischio è che l'oratorio diventi "importante, ma insufficiente", per usare le parole di don Brugnoli. La soluzione proposta è semplice: "Tornare nelle strade". Per farlo, c'è bisogno di giovani che affianchino i preti in questa opera di missione, e poi di adolescenti che seguano i giovani. A patto di guidarli in questo compito affatto facile, anche perché la figura sacerdotale, per esempio e conoscenza teologica, è insostituibile e necessaria, ma da sola non può umanamente arrivare a tutti. Ci vuole pazienza e fede, anche nel suo senso più intimo di fiducia. In Dio e nel prossimo.

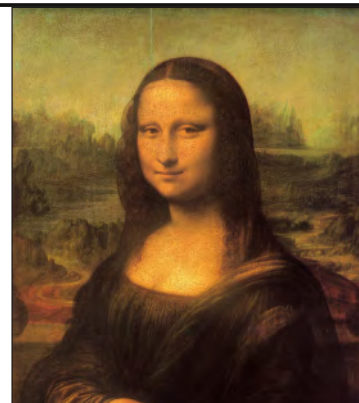
GIOCONDA, VOLARE? NO, GRAZIE



DI LEO CIODDI

Il Louvre non presterà la Gioconda all'Italia. Il quadro di Leonardo, ha spiegato il museo di Parigi, e' infatti "estremamente fragile", cosa che rende il suo trasporto "inimmaginabile". Così il Louvre risponde oggi alla campagna lanciata da Silvano Vincenti e dal suo Comitato nazionale per la valorizzazione dei beni storici, culturali e ambientali, in collaborazione con la Provincia di Firenze, per riportare il capolavoro di Leonardo in Italia per il 2013. La petizione, anche con le sue 100.000 firme, non smuoverà il museo parigino. "Formalmente non abbiamo ricevuto ancora nessuna domanda ufficiale di prestito", ha precisato Vincent Pomarede, direttore del dipartimento delle Pitture al Louvre. "Sul fondo -ha poi aggiunto - se non prestiamo la Gioconda è perché il quadro e' estremamente fragile ed un viaggio rischierebbe di causare danni irreversibili". Il dipinto e' stato realizzato dal genio toscano, tra il 1503 ed il 1506, su un pannello di legno di pioppo molto sottile, spiega ancora l'esperto. Con il tempo, questo pannello si e' curvato e presenta una fessura ben

visibile, soprattutto sul retro. Ecco perché il volto di Monna Lisa e' protetto dietro un vetro blindato (per questo la tazza lanciata contro di lei da un turista russo nel 2009 non le aveva fatto alcun danno) ed e' conservata a livelli di temperatura e di umidità costanti, grazie ad un sofisticato sistema di climatizzazione. "Un trasporto - ha spiegato Pomarede - e' assolutamente inimmaginabile perché non riusciremmo ad avere un controllo della temperatura così ottimale, anche all'interno di casse climatizzate. Le vibrazioni - ha aggiunto- sarebbero molto nocive per il quadro. Si prenderebbero rischi troppo grandi a prestarlo". Il Louvre ha inoltre ricordato stamane che la Gioconda e' stata prestata una sola volta dalla Francia, quando ministro della Cultura era Andre' Malraux. E' stato nel 1963 quando il prezioso dipinto volò negli Stati Uniti dove fu ricevuto dal presidente Kennedy per essere esposto alla National Gallery di Washington e al Metropolitan Museum of Art di New York.



Poesia

DI LUGLIO (GIUSEPPE UNGARETTI)

*Quando su ci si butta lei,
Si fa d'un triste colore di rosa
Il bel fogliame.*

*Strugge forre, beve fiumi,
Macina scogli, splende,
E' furia che s'ostina, è l'implacabile,
Sparge spazio, acceca mete,
E' l'estate e nei secoli
Con i suoi occhi calcinanti
Va della terra spogliando lo scheletro.*



Il Santo del mese

IL TITOLO QUI



DI FILIPPO GEROLI

In questo mese di luglio voglio presentare ai nostri lettori un santo della nostra zona, già noto per l'oratorio e le squadre di calcio e pallavolo a lui dedicate. La vita di Antonio è stata una vita breve ma intensa. Egli diceva agli altri preti della sua comunità che nella vita era necessario "andare sempre di corsa", idea presa probabilmente da S. Paolo. Lui nella sua vita durata solo 36 anni ha fatto tutto di corsa, fondando ben tre comunità di sacerdoti e sostenendo due processi per eresia.



Agli altri preti diceva di "correre verso Dio e verso gli altri" e questo è quello che ha fatto anche lui, tentando di rinnovare la Chiesa dal suo interno nel periodo della Riforma di Lutero e della successiva Controriforma cattolica. La vita di Antonio è tutta in

salita perché poco dopo la sua nascita (nel 1502) perde il padre che lascia la moglie di soli 18 anni. La giovane educa da sola il figlio e gestisce le fortune della sua famiglia ormai in declino. Antonio si laurea in medicina a Padova e nel 1528 viene ordinato sacerdote. Qui inizia la sua corsa: si trasferisce a Milano e già due anni dopo fonda la comunità dei Barnabiti. Durante la sua vita a Milano fonda altre due comunità di religiosi e laici ispirate alla regola di S. Agostino. Queste nuove comunità sono caratterizzate usanze proprie e innovative, per questo iniziano ad essere malviste. Un'"invenzione" di S. Antonio sono le cosiddette Quarantore, l'altra, la più famosa è il primo ordine di suore non di clausura che sarà bocciato dal Concilio di Trento. A causa delle molte novità che vengono introdotte da Zaccaria viene accusato di eresia ed è costretto a recarsi a Roma per sostenere due processi dai quali uscirà assolto. Dopo i processi viene inviato in zone in lotta con il papato per portare la pace. Proprio durante uno di questi viaggi si ammala gravemente e chiede di essere riportato a Cremona dove morirà il 5 luglio 1539, giorno in cui è ricordato.



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

'NVERS LA TRECA (VERSO LA TRECCA)



1° novembre 2008.

Come l'anno prima, anche nel 2008, nello stesso periodo, riuscii a mettermi d'accordo col signor Delfino per una battuta alle lepri.

Ricordo che quella volta, nel momento di decidere dove trovarci e quindi dove andare, lui era molto indeciso... I posti che conosceva, mano a mano che li elencava, li scartava, dicendomi che non ci avremmo trovato niente. Di fronte a questa censura, mi permisi di suggerire un posto che conoscevo molto bene: il pezzo di campagna che da San Latino arriva alla località Trecca, compreso fra la strada provinciale a sinistra e la mitica costa dei lapin a destra. Nel 2003, in quei campi avevo fatto la mia seconda apertura con mio cugino Mauro e se ricordate era andata più che bene! La mia proposta fu ben accettata, credo per il fascino della novità e poi perché ero certo che non avremmo trovato nessuno.

Mi feci trovare sabato mattina davanti al cimitero di Pizzighettone e, come da programma, parcheggiammo la panda che cominciava ad albeggiare: vidi il sole proprio mentre spuntava dall'orizzonte, il momento in cui liberammo i segugi, poi venne coperto dal grigiore tipico del cielo autunnale. Cominciammo facendo la cosa più semplice: seguire la provinciale in direzione Formigara, portandoci in mezzo ad un campo di stoppie di mais per rispettare le distanze. Dopo i soliti dieci minuti di libertà concessi ai cani, Delfino iniziò a richiamare all'ordine la muta, guidata dal Bill. Capimmo subito che di lepri c'erano ancora in quella zona: i segugi lavoravano bene spostandosi spesso vicino alla strada, a dimostrazione degli attraversamenti notturni dei selvatici, e le tracce, le orme e gli inconfondibili escrementi a pallini, si vedevano praticamente dovunque. Arrivammo ad un fosso e nei pressi di una chiavica le tracce erano molto numerose. Dall'altra parte del fosso c'era un altro grande campo di stoppie ed in fondo, lungo il lato verso la Trecca, si vedeva un campo di granoturco ancora in piedi. Anche se i cani indugiavano ancora nei pressi della provinciale, l'esperienza di Delfino suggeriva di muoversi verso quel granoturco: come dargli torto?

Dopo qualche decina di metri a vuoto, il Bill recuperò



l'usta di una lepre e richiamò gli altri segugi arrivando fino al mais. Delfino voleva farci un giro intorno e gli spiegai che l'ideale era seguire la stradina sul lato nord e proseguire lungo il lato est, perché non avremmo trovato fossi ed avremmo poi potuto continuare verso la Trecca. Mentre gli stavo spigando la situazione, i segugi avevano il tartufo a terra e lavoravano parecchio sul lato ovest del campo, tant'è che Delfino volle crederci e, dopo avermi lasciato all'angolo, riuscì a tirare ad una minilepre, che però sbagliò. Richiamati velocemente i cani, ci incamminammo seguendo il percorso che avevo indicato. Visto che Delfino restò sulla stradina lungo il mais per seguire meglio l'azione dei segugi, io mi allontanai nel campo di stoppie di una ventina di metri, prestando particolare attenzione di fronte a me, con la speranza che una lepre schizzasse fuori dal granoturco imboccando un colletto e passandomi davanti per fuggire, visto che la strada era occupata da Delfino. Dopo una trentina di metri scorsi un movimento appena sulla sinistra dei miei stivali: beh, praticamente avevo "pestato" la codina bianca di una lepre che, come stavo sperando, scappò in un colletto, con le orecchie incollate alla schiena.

"No... E' un sogno!" Pensai mentre imbracciavo.

Ma quando, un secondo dopo, esplosi un colpo e la lepre rotolò al suolo, capii che quella era realtà ed un grido che arrivava dal cuore accompagnò la mia corsa fino alla splendida orecchiona, che sollevai al cielo mentre i segugi mi stavano già facendo le feste, pregandomi con lo sguardo di lasciar loro sentire l'odore ed il sapore della preda.

Che dire? Non è stata certo un'azione da manuale del perfetto segugista, ma la degna conclusione del lavoro dei cani che ci guidarono fino lì e la dimostrazione che, come ho sempre detto, l'esperienza conta tantissimo ed un po' di fortuna non guasta mai!

IL TITOLO QUI

DI STEFANO BRAGALINI

Il Bigfoot (“grande piede”) chiamato anche “sasquatch” è una creatura che vivrebbe in America del Nord, precisamente nelle grandi foreste del Canada. L’aspetto sarebbe quello di una grossa scimmia alta quasi due metri e mezzo con piedi lunghi 50cm, stando a quanto risalirebbero le orme ritrovate; con folta peluria su tutto il corpo generalmente di colore marrone scuro o nero; è un mammifero bipede che sembra avere affinità con i primati e con il suo cugino “Yeti”. Uno dei primi avvistamenti del Bigfoot risale al 1851 quando due cacciatori dell’ Arkansas avvistarono una mandria di vacche inseguite da un animale bipede e molto peloso alto circa due metri.

Nel 1893 il presidente americano Theodore Roosevelt scrisse un articolo di giornale dove narrava di una storia raccontatagli da un anziano cacciatore dell’Idaho che affermava di aver incontrato un Bigfoot nelle montagne in cui viveva.

Nel 1924 Fred Beck e altri quattro minatori sostennero di essere stati attaccati da un gruppo di Bigfoot nell’Ape Canyon. Le creature per diverse ore durante la notte lanciarono grandi rocce alla cabina in cui loro erano rinchiusi, provocandone così la morte di alcuni di loro. Secondo alcuni, gli assalitori erano solo dei giovani campeggiatori i quali si divertirono a lanciare sassi nel canyon, e i minatori avrebbero visto solo delle figure scure alla luce della luna e le grida terribili udite non sarebbero state altro che le voci dei suddetti ampliate dall’eco del canyon, ma questa spiegazione non regge perché i minatori avevano avuto la possibilità di vedere che gli assalitori non erano esseri umani, inoltre nessun campeggiatore risulta essere stato ucciso da quelle parti e soprattutto perché nessun uomo avrebbe potuto causare tali danni e provocare la morte di tanti minatori semplicemente gettando dei sassi e furono trovate impronte non appartenenti ad esseri umani.

Nel 1950 Jim Carter comandò una spedizione nell’ Ape Canyon per risolvere il mistero dei minatori attaccati, un giorno si allontanò dal gruppo per delle riprese e così si persero le sue

tracce e non fu mai più ritrovato, le uniche tracce lasciate furono quelle dei suoi sci che rivelavano che si stava spostando ad altissima velocità facendo grandi salti, cosa che non farebbe nessuno se non spaventato.

Il 20 Ottobre 1967 Roger Patterson e Bob Gilmin mentre si trovavano a cavallo filmarono un essere peloso che gli passava davanti per circa 20 secondi, quando poi la creatura scappò via nel bosco; il filmato è analizzato ancora oggi e gli studiosi si domandano della veridicità della pellicola cosa che Patterson affermò fino alla sua morte.

Il 16 settembre 2007 il cacciatore Rick Jacobs fotografò un possibile Bigfoot con una macchina fotografica automatica legata ad un albero, ma la creatura si rivelò poi un orso affetto dalla rogna.

Il Bigfoot appartiene anche alla cerchia delle leggende dei nativi americani che dicono che i Bigfoot odierrebbero l’uomo e se ne avessero l’occasione lo mangerebbero per questo ne hanno molta paura.



Immagine del Bigfoot presa dal filmato girato nel 1967

LEPRECHAUN - PARTE II

DI SASHA MANTOVANI

Recentemente durante una camminata in un parco mi è capitato di intravedere tra l'erba dei trifogli, incuriosito mi sono avvicinato, trovando così un piccolo quadrifoglio. Questo mi ha fatto ricordare delle antiche storie irlandesi su dei piccoli gnomi che amavano indossare come accessorio di bellezza un trifoglio in onore della loro terra natia l' Irlanda una delle più grandi terre verdi. Così ho deciso di raccontare di questo gnomo anche a voi.

Aspetto:

Il leprechaun in origine aveva diverse caratteristiche a seconda della zona di provenienza delle opere. Prima del XX secolo era solitamente vestito di rosso, non di verde.

Altra caratteristica tipica dei leprechaun è la borsa che portano a tracolla, che contiene un unico scellino che ricompare subito dopo essere stato speso.

Samuel Lover nel 1831 lo descriveva come:

« ... piuttosto elegante nel suo vestito, nonostante tutto, perché indossa un cappotto rosso dal taglio squadrato, riccamente decorato con oro, un panciotto, e incredibilmente, un cappello a tricorno, e scarpe con fibbie»

Yeats, nella sua opera del 1888 dal titolo Fairy and Folk Tales of the Irish Peasantry ("Racconti di fate e folletti dei contadini irlandesi") descrive così i leprechaun:

« È in qualche modo un elegantone, vestito di una giacca rossa con sette file di bottoni, sette bottoni per fila, e porta un cappello a tricorno, e nelle regioni del nord-est, secondo McAnally, si dice che sia solito girare come una trottola sulla punta del cappello quando ne trova uno della misura adatta»

In un poema intitolato The Lepracaun; or, Fairy Shoemaker ("Il leprechaun, calzolaio delle fate"), il poeta irlandese del XVIII secolo William Allingham descrive i lepricani come:

*«...un elfo barbuto, rugoso e raggrinzito
Occhiali infilati sul naso a punta,
Fibbie d'argento alle braghe,
Grembiule di cuoio - Una scarpa sulle ginocchia»*

Alcuni commentatori attribuiscono ad Allingham la traccia iniziale per l'immagine odierna di queste creature.

Lo stereotipo moderno di queste creature è praticamente invariabile: è quello di un uomo alto meno di un metro, con una giacca a falde color verde smeraldo, che indossa un cappello a tricorno o un cilindro, un grembiule da lavoro in pelle, un panciotto di lana, pantaloni alla zuava, calze al ginocchio, scarpe di pelle con fibbie d'argento e redingote. Ha la barba, fuma la pipa e sembra essere un calzolaio.

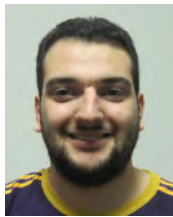


www.oratoriopizzighetone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, un calendario con gli impegni, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate??? Andateci subito!!!

LE MILLE BALLE NEROBLU



DI MAURO TAINO

In principio furono vittime. Poi onesti, un po' chiacchieroni, ingenui, frantesi, "non è come sembra" e infine intoccabili. Come un bambino viziato, Moratti, al solo pensiero che gli tolgano la sua creatura calcistica più riuscita, ancor più dello squadrone di Mourinho, discendente diretto di quella prima creatura chiamata comunemente detta 'scudetto degli onesti' o 'scudetto di cartone', fa i capricci minacciando ricorsi milionari in caso di revoca dello scudetto 2006. Il tema Calciopoli è scottante, ma la cosa ancor più incandescente sono la serie incredibile di balle, storielle, barzellette giuridiche (sportive e non), falsi luoghi comuni propinati in questi anni come dogmi dottrinali. In questi giorni è arrivata una prima, scontatissima, sentenza. E subito è partito il tan-tan nerazzurro, volto ad occultare scientificamente la verità. Moratti ha liquidato il tutto così: "Il caso dovrebbe essere chiuso perché si tratta di un'archiviazione". In realtà il comunicato federale recita: "Il procuratore ha disposto l'archiviazione del procedimento, non essendo emerse dalle risultanze istruttorie e dai contatti telefonici in atti fattispecie di rilievo disciplinare procedibili, non coperte da giudicato ovvero non prescritte ai sensi dell'articolo 18 del Cgs (Codice Giusitizia Sportiva, ndr) vigente all'epoca dei fatti". Quindi si parla di archiviazione per prescrizione. In altre parole i fatti sono troppo lontani nel tempo per essere presi in esame e qualsiasi giudizio di merito, non sarebbe perseguibile con pene di sorta. Il problema sta qui. Le altre società toccate dalla nuova ondata di intercettazioni (Palermo, Atalanta, Cagliari, Chievo Verona, Udinese, Vicenza, Empoli, Livorno e relativi dirigenti coinvolti), sono state archiviate "perché il fatto non sussiste", ovvero non hanno commesso illeciti secondo il procuratore federale Palazzi, oppure, come nel caso di Milan e Reggina, erano già state punite nel 2006. Sull'Inter, invece, il velo ombroso di una prescrizione a cui si può rinunciare, specialmente quando si è "onesti", come la società ha millantato finora e i tifosi (giustamente) convinti. Anche se nel frattempo di intercettazioni sospettamente invisibili nel 2006 ed emerse miracolosamente anni dopo, ne sono state trascritte parecchie, nonostante la dichiarazione del pm Narducci: "Balle smentite dai fatti. Piaccia o non piaccia agli imputati non ci sono mai telefonate tra Bergamo o Pairetto con il signor Moratti, o con il signor Sensi o con il signor Campedelli, presidente del Chievo...Ci sono solo quelle persone, perché solo quelle colloquiavano coi i poteri forti del calcio. I cellulari erano intercettati 24 ore su 24: le evidenze dei fatti dimostrano che non è vero che ogni dirigente parlava con Bergamo, Pairetto, Mazzini o Lanese: le persone che hanno

stabilito questo rapporto si chiamano Moggi, Giraudò, Foti, Lotito, Andrea Della Valle e Diego Della Valle". La sentenza di condanna della Juventus, invece, recita così: "Perché i suoi dirigenti intrattenevano rapporti con i designatori arbitrali con telefonate, incontri, cene e quant'altro", con tanto di creazione ad hoc di una nuova tipologia di illecito, quello 'strutturale', come conseguenza della somma di vari articolo 1 del codice sportivo, che sanziona il reato più lieve (antisportività). Per l'Inter l'ipotesi di reato è da articolo 6 (la più grave, ovvero illecito). In principio fu: "Noi siamo onesti e non chiamavamo né i designatori né gli arbitri". Poi: "Reato non è parlare al telefono ma stipulare accordi illeciti", e via via sempre meno intransigenti sui reati che rappresentavano colpevolezza. Dopo è arrivata la barzelletta delle 'telefonate di difesa', quando per anni, davanti alla nullità di prove prodotte, si è venduto il principio che il solo telefonare doveva essere punito. Per anni si è detto che senza scudetto, l'Inter non avrebbe potuto partecipare alla Champions League, ma nel documento della commissione dei 'tre saggi' si legge: "La FIGC ha certamente il potere discrezionale di deliberare la non assegnazione del titolo di campione d'Italia alla squadra divenuta prima in classifica a seguito della penalizzazione della squadra o delle squadre che la precedevano se, alla luce di criteri di ragionevolezza e di etica sportiva (ad es. quando ci si renda conto, ancorché senza prove certe, che le irregolarità sono state di numero e portata tali da falsare l'intero campionato, ovvero che anche squadre non sanzionate hanno tenuto comportamenti poco limpidi), le circostanze relative al caso di specie rendono opportuna tale non assegnazione. In questo caso, la squadra prima classificata sarebbe bensì vincitrice del campionato e dunque pienamente legittimata a partecipare alla Champions League in qualità di winner of the top domestic league championship ma non le verrebbe assegnato il titolo di campione d'Italia. È bene precisare che, alla luce di quanto sopra detto, in assenza di una apposita deliberazione federale di non assegnazione, il titolo di campione d'Italia verrebbe acquisito automaticamente dalla squadra risultante in prima posizione nella classifica della Serie A come modificata a seguito di sanzioni disciplinari". Una disposizione che la FIGC di allora, (commissariata e con l'ex dirigente Telecom e Inter Guido Rossi al timone) non ha fatto, nonostante la stessa Inter sostenesse quanto "le irregolarità sono state di numero e portata tali da falsare l'intero campionato". Mistero.



Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- Fra i tre bambini arrivati primi in una gara, come premio, viene suddivisa una scatola di cioccolatini. A uno dei bambini viene dato un terzo dei cioccolatini, a un altro 10 cioccolatini e al primo tanti cioccolatini quanti sono stati dati agli altri due.

Quanti cioccolatini c'erano nella scatola?

2- Sostituire al punto interrogativo il numero mancante: 2, 10, 202, ?

3- Un turista effettua un viaggio, parte per mare e parte in aereo. La durata complessiva del viaggio è stata di una settimana e un giorno. Il viaggio per mare è stato di una settimana in più del viaggio in aereo. Quanto è durato il viaggio per mare?

4- Su un raccolto di 6000 mele, una ogni tre è troppo piccola, una ogni quattro è troppo verde e una ogni dieci è ammaccata. Le altre sono perfette e classificate di prima scelta. Quante sono state le mele perfette in questa occasione?

4- Le mele perfette erano 2700.
Infatti su 60 mele, minimo comune multiplo fra 3, 4 e 10, quelle perfette sono 27 e quindi su 6000 sono 2700.

3- Il viaggio per mare è stato di una settimana e 12 ore e in aereo di 12 ore.
precedente, moltiplicato per 2 e aggiungendo 2 al risultato così ottenuto.
2- Il numero è 81610. Ogni termine si ottiene facendo il quadrato del primo e gli altri due è zero. Sono stati distribuiti quindi 60 cioccolatini.
30 al primo, 20 al secondo e 10 al terzo. In questo caso la differenza fra due. Se moltiplichiamo per 5 avremo una scatola di 60 cioccolatini, con altri due 14, con una differenza di 8 cioccolatini fra il primo e gli altri cioccolatini fossero stati in tutto 12, il primo ne avrebbe ricevuti 6 e gli altri due 14, con una differenza di 8 cioccolatini fra il primo e gli altri due. Se moltiplichiamo per 5 avremo una scatola di 60 cioccolatini, con altri due 14, con una differenza di 8 cioccolatini fra il primo e gli altri cioccolatini fossero stati in tutto 12, il primo ne avrebbe ricevuti 6 e gli altri due 14, con una differenza di 8 cioccolatini contenuti nella scatola. Se il primo riceve metà dei cioccolatini contenuti nella scatola. Se i

INOIZUTOS

LA REDAZIONE INFORMA...

- L'eco di Dio vuole salutare con affetto e ringraziare di cuore per quanto fatto per il nostro oratorio suor Giovanna, che lascia Pizzighettone dopo tre anni. Purtroppo la comunicazione ufficiale è arrivata poco prima della stampa di questo numero, per cui ci scusiamo se questo è il solo spazio dedicato a tale evento. Tuttavia, sul prossimo numero speriamo di fare cosa gradita dando la dovuta importanza alla notizia. Chi volesse contribuire in qualsiasi modo è invitato a contattarci entro e non oltre il 18-07-2011.

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSIA CAVALCANTI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
NICOLA LOMBARDO
SASHA MANTOVANI
TOMMASO MICHELINI
FEDERICA POLGATTI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Luglio 2011

GREST



2011